

Stalking: primi passi per una legge regionale

Ha preso il via in commissione Sanità l'iter della proposta di legge regionale "Misure per prevenire e contrastare l'insorgenza e la diffusione dello 'stalking'".

Il testo, come illustrato dai proponenti Claudio Bucci (Idv) e di **Isabella Rauti** (Pdl), punta ad istituire servizi anti-stalking nelle Asl, con lo scopo di garantire adeguate misure di sostegno a chi sia vittima di questi soprusi e di avviare progetti miranti anche al recupero degli autori.

Previsti un Osservatorio regionale per il monitoraggio del fenomeno e la stipula di protocolli di intesa ad hoc con autorità giudiziarie e autorità pubbliche per definire un iter di azione per contrastare il fenomeno.

"A livello regionale c'è bisogno di dare una risposta allo stalking" ha detto Bucci. Per **Rauti**, se approvata, questa legge "consentirebbe di segnare un percorso di civiltà". Il presidente della commissione Sanità, Alessandra Mandarelli, ha espresso il suo plauso all'iniziativa della 'proposta di legge sullo stalking', specificando, però, la necessità di renderla meglio compatibile, anche dal punto di vista terminologico, con la legge nazionale - che all'art. 612 bis del codice penale prevede l'istituzione di questo reato - la quale risulta essere materia riservata allo Stato. E la stessa necessità di compatibilità vale con le norme in materia di competenza sulla sicurezza, che non è in capo alle Regioni.

Inoltre, nell'ottica di rendere ancora più efficace ed efficiente il contenuto della proposta, la presidente ha dichiarato: "Ritengo sia opportuno indirizzare e portare la materia dello stalking verso un approccio multidisciplinare che vada nel senso della prevenzione e della tutela, integrandosi con i servizi socio-sanitari già presenti e funzionanti sul territorio. In questo senso, dunque, lo stalking va affrontato in un ambito di medicina territoriale, affidando le strutture esistenti e costituendo alle competenze dei distretti socio-sanitari, piuttosto che esclusivamente alle Asl".

"Questa indicazione - ha aggiunto Mandarelli - inoltre, è in linea con le direttive del piano di rientro, che predilige, in un'ottica di appropriatezza delle cure e di approccio alla soluzione dei problemi, la medicina territoriale a quella ospedaliera, come pure le soluzioni multidisciplinari, comprensive di prevenzione, cure domiciliari e soluzioni ambulatoriali, ad una risposta prettamente ospedaliera e sanitaria".

Lidia Nobili (Pdl) ha anticipato l'intenzione di proporre un allargamento dei servizi anti-stalking anche in Comuni e Province. Ha, invece, auspicato un iter rapido di approvazione Enzo Foschi (Pd), anche se si è detto preoccupato per i costi, temendo uno stop in sede di commissione Bilancio. Stesse preoccupazioni sono emerse anche dal-

l'intervento, pur sempre favorevole alla proposta Bucci-**Rauti**, di Raffaele D'Ambrosio (Udc). Emendamenti sono stati annunciati dalla stessa **Rauti**, che ha accolto il suggerimento di Giulia Rodano (Idv), circa l'opportunità della indicazione da parte dell'Agenzia di sanità pubblica di linee guida ad uso degli operatori per individuare correttamente i casi di stalking. A favore della proposta di legge anche Francesco Battistoni (Pdl): "Ha il mio sostegno e sono convinto che troverà l'appoggio di tutta la Commissione sanità. Lo stalking è un fenomeno in crescita e che colpisce soprattutto le donne. I dati dell'Osservatorio nazionale parlano chiaro: il 20% della popolazione ha subito atti persecutori; il 70% delle vittime sono donne e, per i 30% dei casi, gli stalker sono recidivi". "Questi numeri sottolineano l'importanza del disegno di legge - ha concluso Battistoni - nella piena consapevolezza che occorre porre in essere misure idonee a prevenire e contrastare la diffusione del fenomeno. Ciò sarà possibile attraverso l'istituzione di un Osservatorio regionale, di servizi anti-stalking presso le Asl; così come attraverso un'ampia collaborazione con le autorità giudiziarie".

